

R. POSTORINO, *IL CORPO DOCILE*, EINAUDI:

parte terza, pag. 187, rigo 10, dopo “ il suo incastro perfetto”

Tre chiodi. Due alle mani, uno ai piedi. Lou Rizzi. Eugenio. Marlonbrando. E Milena in croce, non può muoversi. Le mani non trattengono e i piedi non corrono. Milena è impotente. La croce e la prigioniera, la prigioniera è la croce. Il corpo cade esanime sopraffatto dalla fatica. I chiodi non arrestano la caduta. Alt! Il corpo a terra, di nuovo docile. Di nuovo in prigioniera? Sì. Il corpo non comanda, la prigioniera sì. In carcere il corpo è un recipiente. Vorrei una vita non malata, una mente che non ricorda, signora guardia. Il coraggio di uscire vincitore dalla gabbia. Ma il corpo si è adattato, è troppo tardi. Il corpo vive in una culla di ferro e porte blindate e paura. Una paura che persiste e non l'abbandona. Come lo sguardo indagatore di una madre che non canta ninnananne, come la voce di Marlonbrando che grida Mena, come il peso della mano di Lou Rizzi sul suo petto, come il satellite Eugenio che gravita intorno al corpo celeste Milena. Ma Milena resiste e cerca di salvarsi. Il desiderio per Lou Rizzi la spinge e la lascia in bilico. A un passo da una carezza, a un passo da uno schiaffo. Milena, sei sempre stata tu a giocare. Lui chiama, lei non risponde. Un continuo nascondino. Testa contro il muro, chiudi gli occhi, inizia a contare. Tana. Salvi me. Salvi tutti. Sono le regole. Chi corre più veloce vince. Lou Rizzi si è annoiato, Milena vuole continuare a giocare. Si è salvata, lui si è arreso. Con Eugenio non ha mai giocato a nascondino. Eugenio la trova sempre. Sa dove cercare. La trova e la salva, prima di salvare se stesso. Mi prenderò cura di te, dicono entrambi. Lou minaccia, Eugenio prega. Il cellulare tace. Lou sei ancora in linea? Lou ci sei? Lou chi sei? Lou Rizzi, un mistero. Quanti anni hai? Com'è stata la tua vita? Non lo saprò mai Milena, ma domani avrà ancora voglia di rischiare. Oggi Milena ha altro cui pensare. Eugenio a Seio e Marlonbrando al Quadrilatero con Ivona. Oggi Milena è su un treno in cerca di Eugenio. Com'è tranquillo il mondo intorno. Il suo no. Il treno corre e non si ferma mai. Sedili vuoti, sedili occupati. Di fronte, un altro passeggero dorme, con la testa caduta sulla spalla destra. Dorme e non pensa. Non pensa ai bambini di Rebibbia, non pensa che Marlonbrando compierà presto tre anni. E anche le sue tre candeline si trasformeranno per lui in chiodi. E lo crocifiggeranno, come è stato per Milena, come è stato per Eugenio. Tre è l'inizio della fine. Il cordone ombelicale sarà reciso e Marlonbrando scoprirà che la prigioniera non è casa sua. In carcere c'è la mamma, tutto ciò di cui ha bisogno. Marlonbrando scoprirà che esiste un mondo grande al di fuori della cella in cui vive. La cella continua a essere il grembo materno. Marlonbrando è nato? Ancora no. Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do. Una creatura tra le stelle. Non vedi il giardino magico. Nuota libero nel mare. In apnea senza respirare. L'acqua. Già conosci l'acqua. Ti ha dato la vita, ti ha purificato, ti ha spaventato. Ti porto al mare? Io, tu e nessun altro. Ti battezzo. Curo le tue ferite. Beviamo il mare. È amaro. Amare per sempre. Chi amo? Te. Stella stellina la notte si avvicina. Marlonbrando vieni, vieni tra le mie braccia. Scappiamo. Non ci sono guardie. Non ci sono punizioni. Attraverso le sbarre allungami la mano e saremo salvi. Chiudiamo gli occhi e il nostro peccato sarà redento. Amen. Prossima fermata Vaglia. Milena si sveglia, ma non stava dormendo. Aveva gli occhi aperti. È vigile. Di fronte a lei l'uomo senza nome dorme ancora. Non è cambiato nulla. Il treno continua a correre. Il vagone è sempre vuoto. Il suo cellulare spento. Lou Rizzi non c'è più. Adesso è sola.